

COMUNE DI MOLFETTA



CITTÀ DI
MOLFETTA

Seduta
Consiliare del
09 Settembre
2023

Sommario

Punto n.1 all'Ordine del Giorno: "Celebrazione del "Molfetta Day", manifestazione in favore dei concittadini residenti all'estero" 3

I Lavori del Consiglio Comunale iniziano alle 16:40.

Punto n.1 all'Ordine del Giorno: "Celebrazione del "Molfetta Day", manifestazione in favore dei concittadini residenti all'estero"

Presidente Robert Amato

Buonasera a tutti, benvenuti a questo Consiglio celebrativo del Molfetta Day che si svolge ogni anno il 9 settembre. Faccio i dovuti saluti per la loro presenza e li ringrazio innanzitutto a tutti i cittadini e gli ospiti presenti in sala. Saluto tutte le autorità militari presenti tra cui il comandante della compagnia Carabinieri, il capitano Francesco Iodice, il tenente di vascello Michele Torraca per quanto riguarda la Capitaneria di Porto, il comandante di stazione della compagnia Carabinieri luogotenente Pietro tempesta, il luogotenente della compagnia della Guardia di Finanza Michele Pizzo e il comandante della Polizia locale, il commissario della Polizia locale dottoressa Adele Minon. Saluto il Sindaco, gli Assessori, i colleghi consiglieri, la dottoressa Lidia De Leonardis che oggi è presente come facente funzioni del Segretario Generale, i dipendenti comunali in servizio qui oggi. Voglio iniziare il mio intervento porgendo a nome di tutto il Consiglio Comunale che mi onoro di rappresentare e di tutta l'Amministrazione i miei più affettuosi saluti a tutti i nostri concittadini residenti all'estero, presenti qui oggi e che ci seguono in diretta streaming. Vi giunga forte il nostro abbraccio dalla vostra città, Molfetta, per cui ci lega un amore davvero profondo. In questo primo anno di Presidenza che mi appresto a concludere sono forti e vivi i ricordi del primo Molfetta Day che ho presieduto nel settembre 22, dove ho avuto modo di ascoltare le tante storie di coraggio che hanno contraddistinto la vostra partenza da Molfetta e l'aver ricostruito una vita e una famiglia lontani dalla vostra città natale con l'orgoglio che contraddistingue noi molfettesi. Ricordo vivamente l'emozione di aver ricevuto e ospitato una delegazione di residenti in Sudamerica, ricordo le loro lacrime per il loro ritorno a casa, la commozione di raccontare le loro storie di vita, la loro felicità dipinta sui loro volti. Ecco, ho immaginato gli stessi volti nel pensare che ognuno di voi sarebbe stato felice di raccontare la propria esperienza non avendo mai avuto la possibilità di farlo e non potendo presenziare nei giorni del Molfetta Day qui nella nostra città ed è per questo che tempo fa ho messo a disposizione in accordo con l'Associazione Molfettesi nel Mondo la mia casella postale della Presidenza del Consiglio, in modo che questa potesse essere usata come contenitore per raccogliere tutti i vostri racconti e le vostre storie di vita attraverso brevi scritti e brevi video che più tardi tra l'altro avremo modo di visionare insieme per poi poterli

raccontare oggi nel Consiglio Comunale a voi dedicato. Sono orgoglioso altresì di raccontarvi che la città cresce e si sviluppa. Stiamo cercando tutti insieme ognuno nel proprio ruolo di maggioranza e opposizione di porre le basi per creare nuove opportunità lavorative per i nostri giovani perché partire debba rappresentare una scelta e non una costrizione. Stiamo cercando di rendere la nostra città più moderna e più al passo con i tempi, stiamo lavorando ad una nuova classe dirigente giovane, preparata ed entusiasta di spendersi e lavorare per la propria città. Siamo certamente tutto orgogliosi di rappresentare una comunità, la vostra, così numerosa all'estero che si è resa e si rende protagonista nel tempo della crescita del territorio dove risiede. Ringrazio l'Associazione Molfettesi nel Mondo e il suo Presidente Nino Caputi perché rappresenta un ponte prezioso tra la nostra città e tutti voi. Siamo felici di accogliervi qui oggi nella vostra terra per festeggiare insieme la nostra amata Santa patrona Madonna Santissima dei Martiri. In ultimo mi piace ricordare l'idea da cui nasce l'istituzione di questa giornata, un'intuizione del dottor Pietro Centrone che ringrazio a nome di tutti e la successiva delibera numero 34 del 12 giugno 2003, approvata dal Consiglio Comunale, con cui viene istituita la giornata del Molfetta Day. Di questa delibera mi piace citare una parte del testo che recita il Molfetta Day nasce per celebrare con orgoglio l'amore e l'attaccamento della città verso tutti gli immigrati sparsi nei cinque continenti che con il loro lavoro e le loro sofferenze hanno contribuito a dare a Molfetta progresso e benessere a fronte di sofferenze difficili da cancellare. Io penso che più belle parole non potessero essere usate per celebrarvi. Grazie. Do la parola all'Assessore Carmela Minuto che ha tra le altre deleghe anche quella dei Molfettesi nel mondo. Prego Assessore.

Assessore Carmela Minuto

Grazie Presidente. Il mio sarà semplicemente un saluto oggi anche perché insomma non vi voglio annoiare perché ci sarà un video e ormai ci vediamo ogni anno, quindi è giusto che anche i Consiglieri Comunali abbiamo diciamo il loro spazio oggi. Un saluto a tutte le forze dell'ordine che oggi sono qui e che ci hanno seguito dalle tre e mezzo di oggi pomeriggio Sindaco con un grande sole, quindi vi ringrazio affettuosamente. Ringrazio, ho visto in aula l'ex Presidente dell'Associazione Angela Amato che lavora e continua a lavorare sempre di più per questa associazione e il Presidente che oggi sostituisce Franco Pansini, che dopo lo ascolteremo. Non voglio dimenticare, qui vedo la signora Cimillo che all'epoca come tutti i nostri genitori e tutta la nostra famiglia voglio dire è stato tra l'altro uno dei promotori anche, all'epoca fu un delegato Consigliere Comunale per i Molfettesi nel Mondo. Quindi vi saluto perché ogni anno siete qui nonostante il dolore che provate, ma vi ringrazio di cuore. Io sono fiera di rappresentare questa delega, sono fiera perché è come se

mi sentissi un po' tutti voi. Racconto e sento i racconti della mia famiglia, quindi le vivo quotidianamente queste storie. Io mi sento, sono fiera di essere molfettese e di ricoprire come vi dicevo oggi questo ruolo. Abbiamo questa delega importante, anche se molti sorridono, dicono ma che fate con i molfettesi nel mondo, lo facciamo perché signori per quanto riguarda diciamo l'emigrazione è un tema sempre così vivo nel nostro Paese che mi fa sorridere quando dicono che invece bisogna essere più leggeri, non bisogna diciamo trascurare questo tema. Oggi io voglio ringraziare e abbracciare tutti i fratelli che sono dall'altra parte, tutti coloro che vengono sempre a trovarci puntualmente ogni anno per la nostra amata festa Madonna dei Martiri, per nostra grande patrona io la definisco di Molfetta, la Madonna dei Martiri, che è un culto veramente che risale al dodicesimo secolo, è ormai una festa tutta italiana, è una festa dove vede protagonisti i marinai di questa città. Ieri per la prima volta mi sono trovata all'interno della chiesa e ne approfitto per salutare tutti i francescani, i francescani della parrocchia, della Basilica Madonna dei Martiri. Credetemi, il lavoro fatto dai francescani e qui saluto fra Marco, fra Nicola, è stato diciamo un lavoro veramente così preciso, io li vedevo che correvano Sindaco da una stanza all'altra. Ieri la chiesa era gremita di gente, non ho mai visto tanta gente dentro e fuori. Ieri il giornalista chiedeva ma non è che si sta perdendo, i giovani non sentono più. No. Io ho fatto una fotografia ieri dove ho fotografato una ragazzina che era così emozionata che credetemi mi ha strappato il cuore, piangevo insieme a lei, è stato così bello, così emozionante vedere tutta questa gente che festeggiava la Madonna dei Martiri come dicevo che è diventata ormai una festa tutta italiana. Oggi celebriamo tutte quelle persone che dall'altra parte del mare ci stanno ascoltando e ci seguono, oggi con Hoboken, che si trova nel New Jersey, celebrano, ieri hanno celebrato contemporaneamente la festa della Madonna dei Martiri, è una cosa spettacolare questa perché significa che due Paesi, due mondi si uniscono ignorando il mare. Quindi siamo diventati tutt'uno. Ieri abbiamo festeggiato insieme ad Hoboken. A questo voglio anche salutare tutti quelli che vengono dall'Argentina, dall'Australia e quindi dall'America. Io non mi voglio, dal Venezuela, l'ho detto prima perché ci siamo incontrati, quella è diciamo la mia seconda patria il Venezuela. Niente, non mi voglio dilungare come ho già detto prima, vi auguro una buona festa, una buona festa a tutti quanti e un buon rientro perché so che parecchi di voi ritorneranno nella propria patria e come ho detto davanti al busto di Simon Bolivar portate ovunque voi andiate messaggi di pace. Grazie.

Presidente Robert Amato

Grazie Assessore Minuto. Voglio dare la parola al Vicepresidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, Franco Pansini.

Franco Pansini - Vice Presidente Associazione Molfettesi nel Mondo

Buonasera. La nostra associazione che nasce nel 1981 è stata costituita con un atto nell'83. Il nostro primo Presidente è stato Rodolfo Caputi e difatti l'associazione è intitolata a Rodolfo Caputi. Il nostro compito è quello di non far dimenticare agli immigrati che non vogliamo bene e quindi loro non devono dimenticare Molfetta e questo noi ci ricollega a quello che succede quando io dico la nostra è la meravigliosa Molfetta. Qualcuno diciamo è molto ma molto d'accordo su questa storia, però io dico solo una cosa, Molfetta è la nostra città, è la città dei nostri emigrati perché io sfido chiunque di noi a non avere una persona che è andata via all'estero per farci crescere noi e diventare quello che siamo oggi. Loro sono molto legati a Molfetta e quindi anche all'Associazione Molfettesi nel Mondo. Questo lo possiamo produrre anche dai follower che noi abbiamo sulla nostra associazione che sono circa 8000. Questo dobbiamo dare un ringraziamento particolare al mio predecessore, Angela Amato, che dice il Sindaco è il motorino. Durante il suo periodo da 1500 siamo arrivati a oltre 8000, quindi ringraziamo lei e tutti i suoi collaboratori. Nelle varie manifestazioni noi cosa facciamo? Facciamo dei collegamenti in streaming in modo da tenere sempre legati loro con voi e quindi loro sono al corrente di tutto quello che succede a Molfetta e non solo i giovani. Noi abbiamo notato che non solo diciamo gli emigrati anziani come dice qualcuno ma anche i giovani. I giovani ci seguono. Noi li vediamo e colloquiamo con loro. Oltretutto noi parecchie volte da un paio di anni abbiamo istituito una specie di collegamento con i giovani e facciamo una festa anche dedicata solo a loro. Noi li invitiamo, quando arrivano in Italia noi facciamo una festa con loro. Adesso vorrei parlare due minuti per quanto riguarda la festa all'estero. Intanto questa estate collegandomi a un libro di una molfettese, Marta Pisani, che lei ha raccontato la storia di una ragazza che sposa per procura un italiano, anzi un molfettese in Argentina. La storia è stata bellissima, io l'ho seguita e l'ho anche diciamo documentata. All'estero oggi come oggi abbiamo sette città che fanno ancora questa festa della Madonna dei Martiri. Sono cinque in Australia. Abbiamo Adelaide, abbiamo Fremantle, abbiamo Port Pirie, abbiamo Sidney e ancora Tuncurry, poi ne abbiamo una in Argentina, La Boca a Buenos Aires e una a New York ad Hoboken. Queste sono bellissime queste manifestazioni. Io ho avuto il piacere di andare nel 1984 con il nostro Don Tonino, è stata una cosa eccezionale, abbiamo girato tutta l'Australia in tre settimane e l'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata qualcosa di indescrivibile. Sono tornato nel 2014 per la seconda volta, in quell'occasione ho notato anche qualche cosa di differenza da noi. Loro addirittura festeggiano ancora la Regina del Mare, che da noi è andata in disuso da oltre quarant'anni e questo volevo dire al presidente del Comitato feste patronali se riusciamo a tornare a questa festa della Regina del Mare, perché questa quando l'ha vista a Fremantle che cosa è successo, loro fanno il ballo delle debuttanti e quindi il giorno prima fanno questa

festa e durante questa festa eleggono la Regina del Mare, che il giorno successivo ha l'onore di sedere vicino alla statua della Madonna dei Martiri. Questa è una cosa bellissima che io avevo dimenticato perché da ragazzino naturalmente io ho visto questa festa a Molfetta. Sono oltre 40 anni che non la facciamo più, quindi io pregherei qualcuno che si interessasse per questa festa della Madonna dei Martiri. Noi dell'Associazione Molfettesi nel Mondo contribuiamo a mantenere vive le nostre radici pensando sempre a dei grandi progetti per il futuro. Difatti il manifesto quest'anno dice radici di pietra in futuro e nelle origini. Grazie.

Presidente Robert Amato

Grazie a Franco Pansini. Allora intanto saluto a Don Raffaele Tatulli, vicario del Vescovo Sua Eccellenza Monsignor Domenico Cornacchia, che ci ha raggiunto. Prima di iniziare con gli interventi dei Consiglieri Comunali come ho già detto nel mio intervento ho messo a disposizione come detto la mia casella mail per eventuali storie che emigrati molfettesi nel mondo avrebbero voluto e avessero voluto condividere con noi. Quindi vorrei far partire alcuni video che vorrei far visionare all'attenzione del pubblico e dei presenti tutti. Se possiamo partire.

(Si procede alla visione di alcuni video)

Carmine Valente

Ciao, mi chiamo Carmine Valente e sono di Molfetta. Vivo negli Stati Uniti da circa dieci anni con mia moglie Manu e mia figlia Laura Monica e lavoro per Paramount come advice presidente dove dirigo il dipartimento di cyber security risk a livello global e dove ho la fortuna di gestire team oltre che negli Stati Uniti in Australia, Cina, Giappone e Europa, incluso l'Italia. Ho lasciato Molfetta circa sedici anni fa per intraprendere un percorso lavorativo che mi ha portato a vivere in diverse città d'Italia, Europa e Africa, prima di arrivare qui a New York. Il legame con Molfetta non si è mai perso, a Molfetta ci sono le mie origini, la mia famiglia, le mie tradizioni e parte della mia cultura ed è per questo motivo che pur vivendo fuori da Molfetta ormai per tanti anni continuo a tornare a Molfetta abbastanza spesso e soprattutto cerco di insegnare oggi a mia figlia quelle che sono le tradizioni molfettesi e ad esporle il più possibile alla cultura popolare molfettese. Voglio ringraziare Robert per avermi dato questa opportunità di potervi salutare e chi di voi mi conosce già spero di risentirlo o risentirla presto e per chi non mi conoscesse Robert ha i miei contatti per cui sarò felice di fare la vostra conoscenza. Grazie a tutti e vi auguro una buona giornata. Ciao.

Emilia Fabuzzi

Mi chiamo Emilia Fabuzzi e vivo negli Stati Uniti da vari anni. Ora dirigo un laboratorio di neuroscienze all'Università di Yale. Ho lasciato Molfetta vent'anni fa. In realtà non l'ho mai davvero lasciata. Il mio legame con Molfetta è molto forte, la città dove sono nata, dove sono cresciuta, dove ancora vivono i miei genitori ed è anche la città dove periodicamente io mi riunisco con dei carissimi amici, anche loro vivono fuori Molfetta, si sono fatti una vita altrove e tornano per le vacanze, le feste, un matrimonio e devo dire ogni volta che torno mi fa davvero felice vedere quanto Molfetta sia cresciuta, migliorata, mentre invece a volte soffro quando vedo che per esempio regredisce. Sarebbe davvero bello poter tornare, nel mio caso è un po' un sogno perché ci vorrebbe un istituto di neuroscienze di livello internazionale che possa attirare le migliori menti europee con procedure meritocratiche, ma chissà magari un giorno, mai dire mai. Molfetta è anche, va detto, le burrate, i taralli, che adoro e porto via con me ogni volta che torno, i percochi e tante altre cose che mi mancano molto. Quindi sì, per me Molfetta ha un valore unico, davvero rappresenta il passato, i miei affetti, la mia famiglia, i miei amici e dopo aver vissuto in tanti Paesi tornare a Molfetta è sempre un po' tornare a casa, un legame davvero molto solido e profondo.

Lucia De Nittis

Salve, mi chiamo Lucia De Nittis, sono nata a Molfetta e per gli ultimi quarantaquattro anni risiedo negli Stati Uniti. A richiesta del Presidente del Consiglio Comunale di Molfetta tramite Angela Amato mando a tutti voi questo videomessaggio nell'occasione del quarantaduesimo convegno dei Molfettesi nel Mondo. Colgo l'occasione di augurarvi una buona festa e un buon proseguimento di lavoro per tenerci sempre connessi. Sono la presidente delle Devote della Madonna dei Martiri di Hoboken nel New Jersey. Mi chiederete chi sono le Devote. La nostra società è formata di circa cinquanta donne, la maggior parte nate tutte a Molfetta, quindi cresciute con le stesse abitudini e tradizioni a noi molto care. Le attività del nostro gruppo sono riguardo della nostra Madonna dei Martiri, Patrona di Molfetta e delle tradizioni molfettesi. In questi giorni come voi siamo impegnate alla novena per la nostra Madonna, poi faremo una fiaccolata e di conseguenza sabato giorno 9 settembre la festa con la processione, l'imbarco sulla barca che sarà portata sul fiume Hudson e poi con la sosta di preghiera vicino a Ground Zero. Finiremo la giornata con i fuochi d'artificio. Radici di pietra, a noi piace tanto questo titolo, questa frase rappresenta noi molfettesi non solo per quelli che risiedono in Italia ma soprattutto per noi molfettesi che viviamo oltre

l'oceano e che non abbiamo mai dimenticato le nostre radici. Saluto tutti cordialmente e se vi trovate dalle parti di Hoboken il secondo sabato di settembre venite a trovarci, a vedere in persona come noi celebriamo la festa della Madonna. Un saluto a voi tutti da parte mia e di tutte le Devote e che la Madonna ci protegga tutti. Ciao, un saluto e auguri.

Mario Laforgia

Ciao a tutti i molfettesi, il mio nome è Mario Laforgia, io vivo a Clifton nel New Jersey, negli Stati Uniti. Abito qui dal 2018, sono sposato da cinque anni con mia moglie Giovanna, abbiamo due bambini Davide e Serena. Naturalmente a casa noi parliamo molfettese, quindi mia moglie e i miei figli stanno imparando, mia moglie già capisce tutto, ma i miei figli stanno imparando a parlare molfettese, quindi le tradizioni quelle rimangono sempre a casa Laforgia qui, perché cerco sempre di replicare le tradizioni molfettesi, quindi pezzariedde a Pasqua, u Santo Nicola, il bambino, San Nicola per forza perché io sono cresciuto per trentacinque anni con San Nicola il 6 dicembre. Naturalmente non possiamo festeggiare Ferragosto perché Ferragosto qui si lavora, è un giorno come tutti gli altri, però cerco sempre di tenere la tradizione con noi qui a casa perché è bello essere attaccato alle radici, specialmente quelle molfettesi. Qui come ben sapete nel New Jersey ci sono migliaia di molfettesi, quindi ogni qualvolta parlo con qualcuno c'è qualcuno che conosce il molfettese, c'è qualcuno che è stato a Molfetta, c'è qualcuno che è molfettese ma che non parla italiano, parla solo molfettese, è bello, perché ne trovi di tutti i colori qui. Io mi occupo, con mia moglie abbiamo una società, praticamente noi acquistiamo case vecchie, le ristrutturiamo e le rimettiamo sul mercato, le vendiamo, un lavoro che a me piace tantissimo, mia moglie anche visto che è il sogno della sua vita. Ho cominciato facendo il rappresentante qui grazie a mia moglie e mio suocero che lavoravano, in quel momento stavano lavorando un progetto di uno show room a New York, quindi la compagnia stava cercando un rappresentante per New Jersey, Connecticut e Pennsylvania, e quindi mi sono proposto e ho cominciato a lavorare per loro nel 2019 e l'ho fatto per tre anni. Naturalmente mi manca la mia famiglia, mia madre, mio padre, mia sorella, mia nipote, mio cognato, mi mancano tutti i miei zii, i miei cugini, tutti, mi mancano gli amici naturalmente che siamo cresciuti per diversi anni insieme e quello che non riesco a ritrovare qui è il fatto comunque, un luogo di incontro dove poter trovare gli amici, abbracci, ma grazie alla tecnologia oggi diciamo riusciamo a sentirci sempre più vicini. Poi ci rivediamo presto perché io verrò a Molfetta a marzo, quindi mi farò il periodo di Pasqua, mi mangio un bello pezzarieddu alla faccia mia, grazie per l'opportunità, di nuovo tanti saluti a Molfetta e ai molfettesi. Un bacio grande. Ciao dal New Jersey.

Vito De Palo

Ciao Molfetta. Sono Vito De Paolo e racconto un po' il mio legame con Molfetta. Il mio legame risale a mia nonna, nata a Molfetta nel 1931 e poi come tanti molfettesi è emigrata in America nel dopoguerra, precisamente in Venezuela. Lei arriva nel 1959, oggi ha 93 anni, è ancora lì, io per molti motivi mi trovo in Spagna ma per me sempre c'è il pensiero di tornare a Molfetta perché Molfetta per me significa incontrare mia nonna. Per me Molfetta sempre sarà come la seconda casa, la casa della nonna. Sempre ricordo in tutti i momenti i suoi odori e i suoi sapori, anche sempre sento il dialetto che sono parole che si ripetevano a casa di nonna come la strascinata. Auguri Molfetta e spero di tornare presto. A dopo.

Presidente Robert Amato

Io voglio ringraziare tutti coloro che hanno offerto il loro contributo attraverso questi video. Era uno spaccato per far capire anche quante storie positive ci sono anche al di fuori della nostra città e di come noi molfettesi riusciamo a cavarcela in ogni parte del mondo riuscendo ad avere anche discreto successo sia lavorativo che familiare. Passo ora al dibattito e agli interventi dei Consiglieri. Chiedo al Consigliere Mauro Binetti di intervenire. Grazie.

Consigliere Mauro Binetti

Grazie Presidente, Sindaco, Assessori, Giunta, Consiglieri Comunali, ringrazio tutti i presenti, le forze dell'ordine e tutti coloro che ci stanno ascoltando in streaming anche fuori da Molfetta. Approfitto anche permettetemi di ringraziare una giovane signora di 103 anni in Argentina che è zia Teuccia, che è una mia zia che si trova lì Argentina che è emigrata anche lei, approfitto con commozione a salutarla anche qui in questa assise. Una struttura di significati trasmessi storicamente, incarnati in simboli, un sistema di concezioni ereditate ed espresse in forme simboliche per mezzo di cui gli uomini comunicano, perpetuano e sviluppano la loro conoscenza, i loro atteggiamenti verso la vita. È così che l'antropologo Geertz valorizza il concetto di cultura all'interno di una comunità identificandola con la stessa. Anche a Molfetta da qualche anno a questa parte si dedica una giornata particolare a questo spirito inclusivo e senza barriere a lungo gli studiosi delle scienze socio umane nelle orme di Charles Darwin hanno sottolineato l'unicità dell'individuo e hanno posto l'accento sulla continuità tra il mondo animale e l'uomo. L'essere umano come diceva Aristotele è un animale sociale riferendosi al suo forte bisogno di aggregazione e di costituirsi in società. E così ogni uomo dall'atto stesso in cui viene al mondo dal momento in

cui è posto tra le braccia di sua madre viene immediatamente accolto nella sua cultura di appartenenza. Ma cosa significa nascere molfettese oggi e soprattutto come un molfettese apprende la sua cultura? Queste sono le domande che mi sono posto principalmente. Come in tutte le culture occorre apprenderla, padroneggiarla e fare in modo che si sviluppi laddove, come riporta Appadurai, lo sviluppo nella comprensione antropologica della cultura consiste nel riconoscere che i confini dei sistemi culturali non sono stagni e che passaggi e osmosi non sono l'eccezione, ma sono la norma. E così dalla strenua difesa delle proprie origini da parte dei nostri avi e l'ardente desiderio di travalicarle dei giovani di oggi, tra l'esaltazione delle proprie tradizioni e il confronto con contesti culturali più evoluti, tra il vecchio e il nuovo, tra il passato e il contemporaneo anche Molfetta mantiene salde le sue radici culturali nelle più antiche tradizioni, una su tutte il culto secolare della Madonna dei Martiri. Apprendere la cultura molfettese per la mia generazione ha avuto e sta tuttora avendo il significato di conoscerla approfonditamente e di trasmetterla. D'altronde la lezione di cultura molfettese impartita dai nostri nonni non è stata proprio così naturale. Un processo così complesso che poco spazio lasciava a interpretazioni prestazioni personali e impensabile a dissensi. Quello che i nostri nonni fanno intendere è che sempre un po' come se le generazioni attuali abbiano un po' sperperato le ricchezze di quei valori sacri e inoppugnabili. Ma in realtà non è proprio così, la testimonianza è dovuta proprio dalla commozione e dalla gioia che i nostri giovani accompagnati dai nostri più grandi, adulti, genitori e nonni, si emozionano nel guardare questa festa della Madonna dei Martiri. Ancora oggi tra gli anziani molfettese è diffusa la consapevolezza di avere il primato di tutto quel bagaglio socio-culturale e con i giovani ne godiamo i frutti a distanza di anni. La fierezza dei molfettesi rispetto alla propria appartenenza culturale resta comunque un punto trasversale tra generazioni, oltre che qualcosa di ancestrale che per certi versi è straordinario, che attraversa i secoli. Anche questo è un aspetto appreso, ma soprattutto condiviso tra padre e figlio. Già, perché la cultura va anche condivisa. Anzi, proprio il fatto che la cultura venga appresa implica anche che venga condivisa dai suoi membri. L'emigrazione di molti molfettesi nel corso dei decenni rappresenta una sorta di distacco dal cordone ombelicale materno che ha consentito a tanti concittadini ora sparsi nel mondo di piantare le proprie radici altrove pur continuando a identificarsi nell'identità della cultura molfettese, quell'identità che diventa significante quando quella comunità rende la sua cultura popolare unica e inconfondibile. La globalizzazione culturale, come accade proprio per la festa in onore della Madonna dei Martiri, crea anche oltreoceano un intreccio organico di usi e costumi al punto che quasi non ci si rende conto dei piccoli mutamenti e dei piccoli passi avanti che il sistema sta facendo perché si sono inserite nelle maglie del nostro sostrato sociale. Insomma la globalizzazione si è innescata nel corso del

tempo, ma non è stato di certo un percorso in discesa. Cultura appresa, cultura condivisa, ma anche cultura come rete di simboli, simboli e significati perché come dice Herbert Blumer per l'uomo il significato dei simboli è derivato dall'interazione sociale o spesso sorge da essa. I significati quindi sono elaborati e trasformati attraverso un processo interpretativo, le cose rappresentano tutto ciò di cui l'essere umano può fare esperienza del mondo. Alfred Schutz va oltre questa definizione e sottolinea che il mondo sociale non è tuttavia fatto di significati soggettivi, ma di significati oggettivi, i quali danno la possibilità alle nuove generazioni e a chi ci osserva da fuori di venirne a conoscenza e di viverne anche. Il significato soggettivo dei simboli viene attribuito interpretando tutte quelle forme culturalmente codificate. L'interpretazione nel senso soggettivo dell'azione dipende sempre da una mediazione a partire dai suoi aspetti manifesti. La mediazione si manifesta in segni e sistemi di segni che funzionano come schemi espressivi per coloro che la manifestano. La cultura quindi ha anche quella componente di natura simbolica che rappresenta l'espressione più alta di un popolo devoto. Infatti come abbiamo visto far parte di una certa civiltà vuol dire sostanzialmente condividere attraverso l'apprendimento una serie di pratiche e di valori ed istituzioni. La festività della Madonna dei Martiri è uno dei simboli distintivi di una cultura radicata nel territorio in grado di unire sotto un unico manto materno e sotto quell'unico stemma comunale una comunità intera. La trasmissione non avviene in maniera meccanica ma attraverso complesse operazioni di passaggio formale o informale su base linguistico corporeale. Gli antropologi riassumono questa specificità nella trasmissione culturale, sostenendo che la cultura è un sistema di segni. Ogni segno ha un significato che deve essere socialmente condivisibile perché esso è il prodotto di pratiche sociali come quello attribuito alla famiglia. Interpretiamo allora i significati della cultura molfettese prendendo in esame in modo particolare l'aspetto religioso e folcloristico della festa della Madonna dei Martiri. La nostra città esprime al massimo livello tutta quella che si potrebbe definire la sua molfettesità. Questa definizione mi è molto cara perché attraverso questo aggettivo si intende quello che è l'essenza del genio della nostra gente, quello spirito primigenio che nasce veramente con l'alba dei tempi su questo tratto di costa pugliese. Il progetto di valorizzare la cultura e le tradizioni e di conservarle anche quando si è scelto più o meno volentieri di intraprendere una vita fuori Molfetta la festa patronale dell'8 settembre in onore della Madonna dei Martiri, oltre a rappresentare l'identità di un popolo, rappresenta anche il legame con i molfettesi nel mondo. Ogni anno giungono a Molfetta migliaia di persone provenienti da tutta la Provincia, oltre numerosi molfettesi che si sono trasferiti negli Stati Uniti, in Argentina, in Venezuela e in Australia, perché è anche la loro festa. Infatti in occasione si celebra il Molfetta Day che sancisce questo abbraccio tra emigrati e tutta la cittadinanza. Il legame è talmente forte da ricreare la sagra

anche oltreoceano. A Hoboken infatti, situata di fronte l'isola di Manhattan, la folta comunità molfettese che lì è rappresentata organizza l'8 settembre la sagra a mare con una statua copia di quella che si trova a Molfetta. I tempi cambiano e lo si nota anche dalle vecchie foto che ci rimangono. Sempre meno pescherecci partecipano sia alla festa sia all'estrazione che sancisce le barche che porteranno la statua, segno di una crisi del settore in tempi difficili. Ma a Molfetta e con Molfetta resta indissolubile l'attaccamento alla terra e al mare, la voglia di raccontarla nonostante tutto. Grazie.

Presidente Robert Amato

Grazie Consigliere Binetti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Gagliardi.

Consigliere Domenico Gagliardi

Grazie Presidente, Sindaco, Giunta, Consiglieri tutti, città, un saluto speciale ai tanti amici che arrivano d'oltreoceano e non solo, da tutte le città che ospitano i nostri concittadini, perché ovviamente dei concittadini, anzi di concittadini speciali si tratta. Il mio intervento sarà breve perché ho avuto la fortuna di intervenire per la nostra coalizione di centrosinistra anche lo scorso anno, però voglio parlare di qualcosa di diverso rispetto a quello che ho fatto l'anno scorso, cioè ho provato a pensare proprio stamattina mentre preparavo mentalmente questo intervento a quali sono i compiti che il Molfetta Day dovrebbe avere diciamo anche per il futuro. La manifestazione è sicuramente significativa, bella, intensa, dà a questa assise anche un valore ulteriore rispetto a quello per cui ci riuniamo con cadenza per parlare di bilancio, di urbanistica, per parlare di programmazione e progettazione della città. Secondo me i compiti sono tre e il nostro dovere deve essere quello di far sì che queste tre compiti apparentemente differenti riescano a essere sempre più tra di loro vicini e essere sempre più radicati l'uno con l'altro. Secondo me gli obiettivi del Molfetta Day sono questi. Il primo è quello di celebrare chi si trova alla mia sinistra, chi si trova vicino a me, cioè le tante persone che sono partite con una valigia carica di sogni, di prospettive, anche di paure talvolta per cambiare in meglio la propria vita. Questo è il primo obiettivo sicuramente e quindi di celebrarle e di farle sentire a casa quando tornano. Questo è l'obiettivo che secondo me si fa da anni, si fa bene con tutte le Amministrazioni che si sono avvicinate e bisogna continuare a farlo perché ovviamente non si parla soltanto degli amici, delle persone, dei concittadini che vengono fisicamente a trovarci, ma come ha detto il Presidente dell'associazione anche delle altre generazioni, la seconda, terza generazione, quarta generazione che con i social riesce a sentirsi vicino alla città. Questo è il primo obiettivo. Ho pensato poi a quale era il secondo obiettivo. Il secondo obiettivo è

quello che un pochino ci ha fatto vedere il Presidente del Consiglio pocanzi quando ha trasmesso quei brevi video però significativi a mio modesto parere, quindi diciamo mi complimento per l'idea, che ha fatto capire quello che è un altro tipo di emigrazione, non un'emigrazione di bisogno, potremmo chiamarla così, ma un'emigrazione portata e resa necessaria dalla volontà di incontrare nuove culture, di incontrare nuovi tipi di lavoro, nuove prospettive di lavoro, o semplicemente anche cambiando cultura e latitudine per motivi familiari, eccetera. Quindi questo potrebbe essere il secondo obiettivo, lo riassumerei così. Se il primo è celebrazione il secondo obiettivo a mio parere, oltre a quello di celebrazione del passato e di quelle che è stato il passato, il secondo obiettivo invece è valorizzazione delle eccellenze molfettesi, questo secondo me è il secondo obiettivo, quindi come la molfettesità nel mondo si fa valere ancora oggi a tutte le latitudini. Poi c'è un terzo, forse il più complicato a mio parere. Partire dal passato, quindi con l'obiettivo uno, attraversare il presente e poi lanciarsi nel futuro, in quella che è la sfida probabilmente, una delle più difficili sfide che ci troviamo tutti a vivere ogni giorno per noi che facciamo anche politica, eccetera, che è quella invece di un'altra forma di migrazione che è quella della immigrazione. Secondo me siamo realmente coerenti con quello che diciamo in questa assise oggi e il 9 settembre di ogni anno se poi sappiamo realmente avere empatia nei confronti non soltanto dei nostri concittadini che sono partiti con la valigia carica di sogni, ma soprattutto se riusciamo a capire, a compenetrarci, avere empatia, parola magica a mio parere, verso tutti, vedo tutti quelli che si avvicinano alla nostra cultura con la valigia carica altrettanto di sogni. Quindi questi sono i miei tre obiettivi, diciamo, ho sintetizzato così questa riflessione e concludo, perché ho promesso un intervento breve al Presidente, sono di parola, con un esempio familiare. Mia mamma è nata a Caracas, quartiere Katia, penso che i venezuelani lo conoscono sicuramente, mia nonna è stata lì per tanti anni e nonostante il Venezuela abbia attraversato periodi molto difficili negli ultimi decenni lei quasi non accettava la realtà che perveniva dai giornali, telegiornali, radio, nonostante dicessimo nonna, guarda che ora la situazione è un po' più complicata, un po' più complessa, perché lei ha talmente tanto amato quella terra che le aveva dato grandi possibilità, perché è questa la grande sfida, ecco perché ho fatto riferimento ai tre obiettivi che dobbiamo avere, lei non ricordava, ormai il Venezuela non era più neanche un posto fisico, io dicevo nonna per te il Venezuela non è una nazione, è un posto dell'anima, perché lei veramente idealizzava e ti faceva male tutto quello di cui parlava, dal sole al platano che cresceva nelle zone vicine, i pappagalli che stavano nel quartiere colorati. Questo diciamo è veramente il nuovo raggiunto e purtroppo non c'è più mia nonna ma io porto sempre questo ricordo di lei, nonostante io non ci sia mai stato purtroppo in Sudamerica in generale, non sono mai stato in Venezuela, però davvero ho questo ricordo romantico dell'emigrazione. Quindi vedere

oggi le bandiere di Argentina, Stati Uniti, Venezuela, mi ha emozionato molto anche perché vedevo alle mie spalle i tanti signori che sono intervenuti emozionarsi realmente nel tenere alta la bandiera e cantare l'inno, cantare comunque in generale la propria gioia per essere qui ed essere legati fundamentalmente a due bandiere. Quindi grazie di essere qui e grazie a tutti.

Presidente Robert Amato

Grazie Consigliere Gagliardi, promessa mantenuta. Chiedo alla Consigliera Ginosa di intervenire e concludere per quanto riguarda gli interventi dei Consiglieri Comunali.

Consigliera Elena Ginosa

Grazie Presidente. Porgo i miei saluti all'illustrissimo Sindaco, egregi Assessori, colleghi Consiglieri, associazioni molfettesi nel mondo, comunità presenti alle autorità civili e militari e religiose. Vorrei citare in questa mia introduzione un grande classico della letteratura quale Giuseppe Ungaretti che scriveva in nessuna parte di terra mi posso accasare, a ogni nuovo clima che incontro mi trovo languente che una volta già gli ero stato assuefatto e me stacco sempre straniero nascendo tornato da epoche troppo vissute, godere un solo minuto di vita iniziale, cerco un Paese innocente. Il Girovago di Giuseppe Ungaretti del 1918. In nessuna parte di terra diceva Ungaretti il titolo fa riferimento alle condizioni esistenziali del poeta che privo di radici non è in grado di trovare un punto di riferimento stabile o un luogo sicuro che possa accoglierlo, ma noi amici carissimi siamo qui. Questa è la vostra terra, questa è la terra dei vostri cari e noi siamo sempre pronti ad accogliervi, sempre. La ratio della celebrazione del Molfetta Day è proprio questa, rafforzare moralmente quel legame mai sopito tra noi e voi, rinsaldarlo più che mai, alimentarlo con il cuore e con l'anima in maniera tale che mai nessuno possa sentirsi o possa provare quella dolorosa condizione che crea l'essere o il considerarsi straniero in patria. Per questo noi oggi con il Molfetta Day celebriamo voi che avete lasciato la vostra terra con la speranza nel cuore di ritornarci. Per questo celebriamo questo indissolubile legame profondamente convinti che possa essere un duplice motivo di soddisfazione per voi e per noi, ritenendo altamente proficua l'infusione di forte sentimento promanante dallo stesso. Questo è il ruolo istituzionale del Molfetta Day, celebrare voi, i vostri affetti, i vostri ricordi, i vostri pensieri e nel contempo assicurare che quel legame ideologico sia sempre più materialmente rinsaldato. A tal proposito il Sindaco nella persona di Tommaso Minervini ha assicurato il gruppo consiliare di rendere sempre più fruibili i collegamenti amministrativi tra i nostri cittadini residenti all'estero e gli uffici comunali, in modo da velocizzare qualunque pratica anagrafica e non. Oggi vogliamo ricordare soprattutto lo spirito di sacrificio

dei nostri emigranti, gente semplice con un cuore grande, costretti da situazioni a loro non imputabili ad andare via, abbandonando il suolo natio per poter trovare nuove opportunità di lavoro e di vita. Ormai è lontana l'immagine del giovane con la sua valigia che sfida l'ira degli oceani per trovare fortuna lontano dalla sua terra e anche se quell'immagine figurativamente trova sostituzione in una più compatibile che raffigura i nostri giovani che abbandonano i loro cari e la loro vita per trovare all'estero orizzonti intellettivamente più proficui nulla purtroppo è cambiato. L'ideale dovrebbe non essere così, questo auspichiamo, il principale ruolo e compito della politica e delle istituzioni, fare in modo che nessuno, nessuno, abbandoni il suo Paese, la propria nazione. Purtroppo sento che dobbiamo lavorare ancora molto. La città di Molfetta celebra oggi questa ricorrenza a ridosso della celebrazione della Santissima Madonna dei Martiri, protettrice dei marinai e di tutti coloro che costretti da materiali contingenze di vita hanno dovuto abbandonare la nostra cara Molfetta. I nostri cittadini sono stati testimoni di un lungo periodo di crisi economica vissuta con dolore e sofferenza, periodo che ha toccato il proprio momento apicale a cavallo tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Sessanta. Eppure nonostante tutto con quella forza di volontà e di animo tipica del marinaio avvezzo ad attraversare mari in tempesta tutto ormai è alle spalle. Adesso voi siete qui con noi racchiusi in questo abbraccio ideologico che vi regala con orgoglio la città di Molfetta e qual è il luogo più consono per farvi sentire il calore di un abbraccio con noi a ricordare e soprattutto a riflettere su quei giorni bui ormai lontani e sperare che quelle notti di terrore e di speranza negate rimangano solo un triste ricordo, un puntino nero in un cielo sempre più azzurro, sopito mai ma ahimè mai dimenticato. Molfetta vi vuole bene, non sarete mai soli, Molfetta sarà sempre la vostra città, sarà sempre pronta ad accogliere voi e i vostri cari come un padre e una madre che attendono i propri figli al ritorno da un lungo viaggio che purtroppo dura una vita. Grazie e saluti a tutti voi.

Presidente Robert Amato

Grazie Consigliera Ginosa. Abbiamo concluso la fase degli interventi dei Consiglieri Comunali, quindi cederei la parola al vicario del Vescovo Don Raffaele Tatulli.

Don Raffaele Tatulli - Vicario Vescovo

Buonasera a tutti. Un caro saluto al Presidente, al signor Sindaco, a tutti i membri del Consiglio, alle forze dell'ordine e a voi qui presenti. Innanzitutto voglio rivolgere il mio pensiero e la presenza di sua eccellenza Monsignor Vescovo, il quale ha incaricato me a presiedere questo Consiglio Comunale, cioè più che a presiedere a partecipare a questo Consiglio Comunale, perché lui è impegnato in una celebrazione

di cresima a Ruvo. È la seconda volta, del secondo anno che partecipo a questo momento, questo Consiglio Comunale, dove veramente ecco vengo con tanta emozione perché rivivo quello che è la storia non soltanto di noi molfettesi, ma anche la storia delle nostre famiglie e della mia famiglia. Mi pare che già l'anno scorso ho detto che anch'io sono figlio di un emigrato, mio padre è emigrato prima in Egitto e poi in Venezuela. Poi è ritornato, è stato in Francia, ha girato un po' ovunque, proprio per cercare lavoro e questa è la situazione che ha portato tante di quelle famiglie, tanti di quei nostri concittadini, ad uscire fuori dalla zona di Molfetta per trovare un po' di fortuna, un po' di lavoro, un po' di sistemazione. È questo quello che ci deve far pensare proprio perché non soltanto coloro che sono lontani ma una volta che sono lontani, ecco, quali devono essere i nostri legami con loro? Io ho partecipato al primo viaggio che il venerabile Don Tonino Bello nel 1985 fece in Argentina, grazie all'associazione che allora si stava costituendo con Rodolfo Caputo e una volta che arrivammo lì nella sede dei molfettesi d'Italia, molfettesi di Puglia perché era un'associazione che comprendeva non soltanto i molfettesi ma una gran parte di cittadini pugliesi, la prima cosa che loro dissero fu questa. Meno male che vi siete ricordati di noi. Ed era gente che era emigrata da venti, trent'anni, che desiderava vedere Molfetta e ritornare a Molfetta, ma per la situazione storica, politica ed economica di allora dell'Argentina non era possibile fare tutto questo e mi ricordo l'impegno sia di Don Tonino, ma soprattutto dall'associazione Rodolfo Caputo, che cominciò un po' a dare inizio a questo dialogo e mettere in atto tutte quelle pratiche necessarie sia per le pensioni che giunsero a molti dell'Argentina e anche a dare la possibilità ad alcuni dell'Argentina di venire qui e questo è un fatto positivo perché a prescindere dal fatto dei nostri legami, dei nostri familiari, della lontananza di tanti molfettesi, ma la cosa più bella è che grazie alla nostra religiosità, grazie alla nostra fede, grazie alla presenza della Vergine Maria Regina dei Martiri, veramente tutto questo si può realizzare. Possiamo ecco fare tante di quelle iniziative, però ecco pensiamo se non ci fosse stata tanta fede, tanta devozione sia nei nostri cuori, ma soprattutto nei cuori di coloro che sono emigrati, tutto questo forse non staremo questa sera a parlarne e a discutere. E questo è prova che nelle varie località si celebra la medesima festa della Madonna dei Martiri. Io ho partecipato per ben tre volte a Buenos Aires alla festa della Madonna dei Martiri, una volta in Australia con Monsignor Martella e poi non sono più andato perché la diocesi e i vescovi non si sono ancora organizzati, però mi pare che ci sono stati degli inviti da parte delle varie associazioni sia dell'Australia, ad Hoboken non ci sono stato, quindi per cui ecco questo fatto dà a noi la possibilità non soltanto di sentirci legati con tutti i nostri concittadini, ma dà la possibilità di riflettere che con tutti i nostri sforzi sociali, politici, economici, la cosa più importante che veramente raccoglie tutte queste esperienze è la fede nella Vergine Maria. Per

cui grazie, grazie all'intercessione della Vergine Maria, che dà a noi la possibilità perché tutti quanti noi, lo vedevo anche ieri sera sia allo sbarco e sia alla processione, tanta devozione e tanta attenzione nei confronti dell'immagine della Madonna che a prescindere dal discorso di una tradizione, di un folclore, tuttavia c'è tanta di quella fede e allora cerchiamo di sostenere. Si parlava per il futuro, ecco il futuro dell'associazione o di tutte le attività della nostra Molfetta deve vertere sostenuti dalla religiosità oltre poi da tutte le altre attività che tutti quanti noi possiamo mettere in atto. Quindi grazie dell'attenzione, un caro saluto a tutti i presenti emigrati che sono qui presenti, ma anche coloro che non partecipano a questo Consiglio. Grazie a tutti.

Presidente Robert Amato

Grazie Don Raffaele Tatulli. Chiedo al Sindaco quindi di concludere la fase degli interventi. Grazie.

Sindaco Tommaso Minervini

Grazie Presidente, grazie a tutti gli intervenuti e a quelli che ci seguono anche fuori di questa aula in tutto il mondo. Ieri si è celebrata ad Hoboken insieme a noi in contemporanea la nostra festa, anche lì la festa della Madonna dei Martiri, ho delegato il Consigliere Regionale Saverio Tammacco a rappresentarmi e proprio ci siamo scambiati questo idealmente, ma anche materialmente, questo rapporto e non è soltanto negli Stati Uniti, ma come diceva prima il Vicepresidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo in gran parte dell'America, in Venezuela, in Australia soprattutto ce ne sono cinque addirittura città che la celebrano e in Argentina, in Venezuela, Argentina, Australia e negli Stati Uniti, ma anche in altre parti del mondo ed è, credo che si possa racchiudere tutto questo in una parola. Certo fede, certo le storie, ma senza quella parola magica che fa tramandare da generazioni a generazioni, che supera le categorie professionali, che supera le età, che è quella della tradizione, perché la tradizione è qualcosa che va al di là del pensiero della cultura singola, o anche della stessa cultura di una comunità che non è mai unificante, unica, sono culture diverse, sono generazioni diverse, eppure da centinaia di anni il ripetere i riti, la simbologia, i simboli nella tradizione sono fondamentali. Senza tradizione, senza simbologia tramandata da generazione a generazione, da età a età, da Paese a Paese, crea quella magica condizione di identità che supera gli individui e fa appunto quella identità comunitaria che è condivisa in tutto il mondo e in tutte le epoche. Questa è tradizione. Ecco perché abbiamo voluto anche per i riti pasquali, come dire, consacrare, cristallizzare quella che è la ritualità nell'ambito degli statuti, dello statuto comunale e quella della Madonna, della festa patronale, è

anch'esso un elemento identitario della tradizione che richiama generazioni e generazioni, che chiama classi e condizioni sociali ed economiche diverse e anche di Paesi diversi, tutto il mondo e anche, poi qui abbiamo non soltanto le generazioni che vengono dalle Americhe, proviamo a come dire declinare il concetto della accoglienza e della identità anche sulle giovani generazioni. Noi abbiamo in questi giorni, qui vedo il Presidente di InCo, dei giovani ragazzi di tutta Europa, dal Portogallo, alla Francia, alla Grecia, c'è una ragazza ucraina, tedeschi, che sono qui in quel concetto che sempre più noi stiamo radicando della accoglienza e della mescolanza, ma ci si può mescolare, soprattutto i giovani sono cittadini del mondo, cittadini dell'Europa, ma quando hanno una identità, quando hanno una cultura, altrimenti la globalizzazione significa omologazione, significa cancellare le identità. E questo è un elemento pernicioso, terrificante, che infatti in grandi parti diciamo della popolazione, delle generazioni, si sta avverando con un abbassamento e con un pericoloso scivolamento verso la omologazione che poi viene condizionata dalle sovrastrutture quale può essere Internet, quale può essere i telefonini, quale può essere l'intelligenza artificiale, se non hai un'identità forte, se non hai una personalità forte. Ecco, quella individuale, quella collettiva è la tradizione, guai a cancellare questo. Noi non avremo più identità collettiva da trasmettere e da paragonare, da relazionare con gli altri. Ecco perché è fondamentale questo, noi la vogliamo custodire, custodire non significa congelarla, significa continuare a farla vivere e trasmetterla, perché vedete quando quei ragazzi o le migliaia di persone, le straripanti migliaia di persone che erano ieri sera, che venivano, io ho incontrato gente che veniva dall'Olanda o gente che viene dal Nord Italia per questa festa, perché è un richiamo identitario, vuoi per i legami familiari, vuoi per la fede, vuoi perché ti ritrovi identità, ci sono mille motivi, non è il caso qui di starli a declinare tutti, ma è quel richiamo che in qualunque parte del mondo, 8 settembre oppure Pasqua oppure Natale, in ciascuno molfettese come di qualunque altro Paese c'è mentalmente un richiamo ancestrale a quello che è la propria città, se conserva un'identità, se conserva una tradizione. E noi questo lo dobbiamo sottolineare con forza e custodire con forza. La modernità non è cancellare le radici. La modernità è farle migliorare e farle orientare, ma mai distruggere le radici, perché avremo un mondo omologato, un mondo pernicioso e questo noi non lo vogliamo. Per questo il Molfetta Day si può declinare come si vuole, ma è essenzialmente la continuità di una tradizione insieme a quella della nostra festa patronale, insieme a quella dei riti Pasquali e dei riti del Natale. Quella è la nostra identità insieme a tutto ciò che questo contiene, che va dal legame spirituale, alla gastronomia, ai legami familiari, ai legami identitari, ai legami comunitari, ma questo è fondamentale. La seconda questione che credo sia venuta in questi anni, noi ci sforziamo di coltivare per quanto è possibile nei ruoli di ciascuno, l'unità delle istituzioni. Chi diciamo mi

conosce da molto tempo, ripeto sempre questo concetto, perché ciascuno ha un ruolo diverso. Ma quando ieri sera o in tutte le altre sere tutte le istituzioni, civili e religiose, stanno insieme, sfilano in quella moltitudine di persone, è un processo, non c'è più una distinzione fra Carabinieri, Guardia di Finanza, marinai, Sindaco, eccetera, è lo Stato e cioè quelli che rappresentano la comunità che si fanno comunità insieme, che si fanno comunità insieme. Io ringrazio tutti quelli che partecipano attivamente, chiunque, da qualunque parte appartengono, a questi riti, a queste tradizioni, perché sono il riconoscimento che noi facciamo verso la nostra comunità e la comunità che ci riconosce. Pensate a una processione ieri sera in quella moltitudine, che vi devo dire, senza un pezzo delle istituzioni, importante. Sarebbe stata un'altra cosa, insieme a quella religiosa, ma quella religiosa deve capire, deve capire questa necessità di unità. Come diceva qualcuno ieri si è messa insieme l'acqua salata del mare con l'acqua santa. Questo è un concetto importante che però non significa come dire mischiare i ruoli ma significa capire il concetto di unità comunitaria e questo noi vogliamo trasmetterlo anche in termini di affidabilità e quindi di fiducia, di sicurezza, il più possibile a coloro i quali vengono e a coloro i quali rimangono nelle loro terre, che c'è una comunità unita il più possibile, facciamo sforzi che lo sia, perché possiamo ricevere sia voi sia anche i giovani, noi vogliamo moltiplicare le presenze dei giovani in Europa perché soltanto una civiltà dell'accoglienza, una civiltà che si mescola nelle identità può davvero contribuire a sviluppare una cultura della pace e una cultura della democrazia e della libertà. Questo credo che siano gli insegnamenti, parlo da un punto di vista istituzionale, che queste giornate a noi ci danno e dobbiamo fare in modo che sempre più si radicano nelle comunità estere, che non sono comunità diverse, sono le nostre radici che vuoi per necessità, vuoi per ricerca, vuoi perché come dire il mondo globalizzato esige sempre di più una capacità di mobilità deve ricevere e deve avere questo concetto identitario, perché è fondamentale questo in un momento in cui abbiamo una cultura che tende all'omologazione. Un plauso anche consentitemi al Comitato feste patronali e a tutti coloro che hanno collaborato, dalle istituzioni, a quello che io sempre chiamo il meraviglioso mondo del volontariato di questa città, che hanno fatto un ostello dell'accoglienza bellissimo quest'anno, abbiamo avuto dei ringraziamenti commoventi dai tanti senegalesi, dai tanti forestieri che erano sulla banchina e devo dire che sempre più noi dobbiamo come dire tendere a questa cultura. Stamattina sono stato a Bari all'inaugurazione della Fiera del Levante, non mi pare che diciamo ci sia stata molta attenzione a questo tema nei discorsi inaugurali, però come diceva il nostro Presidente dei sindaci Antonio Decaro la nostra è una terra, è una Regione, certo insieme alla grande valorizzazione che ne ha dato Don Tonino, ma civilmente e religiosamente anche la lunga tradizione civile di questa terra è quella dell'accoglienza e dell'integrazione, perché noi siamo una comunità non autoctona,

noi siamo il portato di immigrazioni da altre nazioni, da altre culture, sia Molfetta, ma tutta la Puglia, tutto il Mezzogiorno lo è. Quindi con questi, con queste osservazioni, con queste indicazioni, io do davvero il benvenuto, il ringraziamento a tutti i presenti delle istituzioni, a tutti i presenti qui, faccio i migliori auguri a tutte le rappresentanze dei molfettesi nel mondo perché possano avere un buon ritorno, ma possano continuare coi loro figli e i figli dei loro figli a trasmettere questo principio identitario che ci aiuta moltissimo ad attraversare questi momenti come dire bui e particolari della omologazione globale. Signori io vi ringrazio, ringrazio il Presidente e credo che noi diciamo così abbiamo fatto ogni sforzo per dare questo contributo di umanità a questa giornata, queste giornate, a questa festa patronale, che non è soltanto folclore ma l'abbiamo voluta riempire di contenuti e quando migliaia di persone si riversano per la strada il contenuto è lì, è in quella riunione, in quella comunità. Grazie.

Presidente Robert Amato

Grazie Sindaco. Come ogni anno a conclusione di questo Consiglio Comunale la Presidenza del Consiglio in accordo, in collaborazione con l'Associazione Molfettesi nel Mondo e ringrazio Angela Amato per la preziosa collaborazione, vuole lasciare un segno di questo Consiglio Comunale, di questa celebrazione, dando degli attestati agli interventi, attestati che riguardano appunto il Consiglio Comunale di oggi, del Molfetta Day, ci piace aver lasciato su questi attestati una frase che recita "La gratitudine della città per il costante contributo nel mantenere vivo il legame delle comunità molfettesi sparse nel mondo con le proprie radici". Io chiamerò il nome degli intervenuti, di coloro a cui rilasceremo gli attestati. Se vogliamo magari prendere il Confalone e predisporlo qui all'angolo in modo da poter fare anche le foto con gli Assessori e le autorità che premieranno lo possiamo fare, possiamo predisporre. L'Associazione Molfettesi nel Mondo o anche del Comune insieme. Entrambi, sì. Ovviamente chi riceverà l'attestato, ma in generale chi vuole, vuole lasciare una propria testimonianza ai microfoni del Consiglio Comunale lo può fare e saremo lieti di poterle ascoltare. Chiamo il primo premiato, Domenico Norrito, del Venezuela, con origini molfettesi dato che la nonna era appunto molfettese, quindi lo invito a venire qui, a raggiungerci. Premia il Vicesindaco Nicola Piergiovanni. Grazie a lei. De Palma Francesco dalla Germania, emigrato a diciassette anni, dopo dieci anni torna a vedere la festa patronale. Premia l'Assessore Carmela Minuto. Signor De Palma vuole intervenire?

Sig. Francesco De Palma - Emigrato Germania

Scusate il mio italiano, non è tanto che si capisce. Comunque avevo 16 anni quando

andai via il 15 gennaio del 1970. Sono passati 53 anni, ho lavorato 46 anni di fila, cioè non conosco disoccupazione, assistenza sociale, non ho dato fastidio a nessuno, così per dire. Adesso sono pensionato ma non mi sono fermato ancora. Porto i disabili da casa a scuola e da scuola a casa. Grazie.

Presidente Robert Amato

Grazie. invito a venire a ricevere gli attestati Gina De Robertis, emigrata all'età di sette anni dal 1955 e Mauro De Robertis, emigrato dal 1961, entrambi del New Jersey. Premia l'Assessore Sergio De Candia. Ah, non ci sono? Okay. Invito la signora Raffaella De Dato, Buenos Aires, Argentina, attivista dell'Union Molfetta Argentina. Invito l'Assessore De Candia per la premiazione. Signora vuole intervenire?

Sig.ra Raffaella De Dato - Emigrata Argentina

L'Argentina, posso parlarvi in italiano, è la mia nazione, io sono figlia di molfettesi, i De Dato sono prettamente molfettesi e l'Argentina è meravigliosa. Venitela a trovare.

Presidente Robert Amato

Chiamo Irene Minervini, New Jersey, Usa, da 65 anni negli Stati Uniti. Premia l'Assessore Giacomo Rossiello.

Sig.ra Irene Minervini - Emigrata Stati Uniti

Prima di tutto vi voglio ringraziare a tutti. Ci ha fatto molto piacere di essere qui con tutti voi. Io ho emigrato negli Stati Uniti con quattro sorelle e fratelli, mia madre, abbiamo emigrato nel '58 in America, ho due fratelli e due sorelle, stiamo tutti negli Stati Uniti ancora. Mia sorella è entrata negli Stati Uniti quando aveva 5 anni, essa ha avuto sempre quel desiderio di venire a Molfetta, ma per la possibilità dei figli, altre occasioni, non ha mai potuto tornare. Quest'anno, l'anno scorso io ho tornato a Molfetta, io venuta sei volte, ma l'anno scorso io venuta e essa non poteva viaggiare per altri (incomprensibile) quando ho tornato mi ha detto a me non me ne importa che è andato quest'anno ma io devo andare a Molfetta a vedere la mia città e la festa della Madonna dei Martiri, perché i genitori e io l'abbiamo sempre raccontato di Molfetta, della festa, del parco, del mare e di tutto, ma essa non si ricordava niente. Quindi oggi che si trova qui è lì che sta a piangere. Si chiama Sabina. Essa è tornata dopo i 65 anni in Italia la prima volta. Ora vi spiegherò. Questa è mia figlia. Essa è nata in America, è venuta in Italia a Molfetta quando aveva due anni e mezzo, la prima volta, poi è tornata da sola a 22 anni, poi non ha potuto più

viaggiare e allora adesso ha detto io voglio venire a vedere la città dei miei genitori, perché io e mio marito siamo nati a Molfetta e essa è nata in America. Quindi essa ha detto voglio vedere Molfetta, la città dei miei genitori e la festa. Questa è un'amica che i suoi nonni sono emigrati, sono della Provincia di Bari ma non di Molfetta, però essa quando ha sentito che venivamo a Molfetta siccome che essa è stata sempre con mia sorella da quando loro si conoscono per 65 anni, è stata sempre in casa di mia madre, di mio padre e essa ha sentito le stesse cose che mia sorella ha sentito in America, così ha voluto venire a vedere la città di Molfetta. Un'altra cosa che voglio dire, mi scusate, sto troppo parlando, mio fratello e mia cognata sono qui da Chicago. Mio fratello è venuto di nuovo per vedere la festa, lui doveva essere qui con noi ma non ha potuto venire perché la moglie si è sentita un po' male e non l'ha voluta lasciare, così abbiamo mandato le cozze, le vongole. Grazie a tutti.

Presidente Robert Amato

Grazie. Chiamo Dora e Gino Facchini, Adelaide, Australia. Dora è nata in Australia e Gino è nato a Molfetta. Dora e Gino Facchini, se potete raggiungerci, consegna l'attestato l'Assessore Caterina Roselli.

Sig.ra Dora Facchini

Io non sono molfettese però, nata in Australia. Fa niente? Allora, solo un ringraziamento voglio fare a tutti quanti che siete così accoglienti. Grazie.

Presidente Robert Amato

Chiamo Marco De Biase, da Padova. Consegna l'attestato l'Assessore Anna Capurso.

Sig. Marco De Biase

Buonasera a tutti. Ci tenevo tanto a presentarmi ma anche a partecipare a questo evento. Io mi chiamo Marco De Biase, ho lasciato la Puglia, ho lasciato Molfetta 10 anni fa, per i miei sogni di vita, di carriera, sogni che custodivo da tempo, ma ho sempre mantenuto vivo il legame con Molfetta. Adesso vivo a Padova, tuttavia per diversi anni ho vissuto a Trento, dove ho portato avanti nel tempo anno dopo anno assieme ad una comunità di molfettesi che vivono a Trento il ricordo della festa della Madonna dei Martiri. Infatti per diverse vicissitudini oppure problematiche lavorative non potevamo tornare in Puglia l'8 settembre perché l'Italia, il Nord Italia riparte con il lavoro in quelle settimane, tuttavia abbiamo provato a ritrovarci e mantenere vivo il ricordo della festa della Madonna dei Martiri anche grazie agli streaming che ci sono stati nel mondo dell'internet degli ultimi anni e quindi questa volta avevo

l'opportunità di ritornare dopo dieci anni e di rivedere la festa. Ne sentivo veramente il bisogno e al tempo stesso ho deciso di contattare l'Associazione per il lavoro che vedo che svolge sui social, ma soprattutto anche con la collettività e quindi oggi mi sento, anche se ne vivo comunque in Italia, ma a distanza 1000 chilometri, a Padova, oltre il Gargano, oltre l'Adriatico, oltre la Pianura Padana, vivo lì e mi sento comunque assieme uomo un emigrato che ha evoluto, come diceva il nostro Sindaco, ha evoluto le sue radici e anche se si è stabilito in un'altra terra, in un altro contesto, cerca sempre di mantenere vivo il legame con Molfetta perché tanto riconoscente alla cultura, ai valori, all'insieme, alla moltitudine di conoscenza che ha avuto nel tempo proprio grazie alla città e ora può farla valere anche in altri territori dove la nostra cultura è conosciuta più come una realtà turistica che come qualcosa di culturale, come un qualcosa di legato invece ad una terra che portiamo nel cuore. Quindi detto questo, non vorrei dilungarmi con altre parole, ringrazio l'associazione, ringrazio il valore di questa riunione che abbiamo avuto con tutti voi e spero di tornarci anche nei prossimi anni a Molfetta perché credo che sia un appuntamento a cui non dobbiamo mai mancare. Grazie e un saluto da Trento e da Padova. Grazie.

Presidente Robert Amato

Grazie, grazie mille anche per l'intervento. Chiudiamo con la consegna con Ignazio Matropasqua dal Venezuela. Chiedo al Consigliere Infante di consegnare l'attestato per Ignazio Mastropasqua dal Venezuela. Chiudiamo la consegna degli attestati con Raffaella De Virgilio, figlia di Marco Vito De Virgilio, già Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo. Consigliere Lo Grieco, prego. Bene, io vi ringrazio per la presenza, per gli interventi, è stata una bellissima giornata, sono le 18:09, quindi dichiaro chiusa la seduta del Consiglio Comunale del Molfetta Day e ci rivediamo il prossimo anno. Grazie e buona serata a tutti.

I lavori del Consiglio Comunale di Molfetta del 09.09.2023 terminano alle ore 18:09.